

Care/i sottoscrittori della Petizione

è tempo di un primo bilancio sull'iniziativa che avete contribuito a rendere possibile e sostenere! Tra il 15 ottobre 2021 e il 15 dicembre 2022 abbiamo raccolto le adesioni alla [Petizione popolare "No all'attuazione del regionalismo differenziato in Lombardia"](#) tramite la piattaforma online [Open Petition](#). Usufruendo di un istituto presente da tempo nella [normativa regionale](#) ma poco utilizzato, abbiamo intrapreso un'iniziativa di prima conoscenza e discussione pubblica sull'attuazione dell'autonomia differenziata regionale in Lombardia, promossa dalle Associazioni [Coordinamento per la Democrazia Costituzionale](#), [Libertà e Giustizia](#) e i [Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata](#).

Nata come iniziativa gemella di quella promossa dal [Comitato regionale Emilia Romagna](#), che ha portato alla presentazione al Consiglio regionale oltre tremila firme e alla discussione nell'Assemblea il 22 luglio 2022, la nostra Petizione è scaturita dal lavoro unitario delle Associazioni citate che, a partire dalle rispettive ispirazioni e differenze, hanno lavorato sul legame tra gli aspetti culturali, giuridici e istituzionali del regionalismo differenziato nella realtà regionale lombarda e al suo contrasto.

La Petizione popolare lombarda e le iniziative di informazione che l'hanno accompagnata hanno permesso di raccogliere 1347 firme, di cui 720 di cittadine/i lombardi e 560 di persone residenti in altre Regioni e all'Estero da considerarsi come firme valide, al netto cioè di dati incompleti e duplicati.

In base alla normativa vigente, il 29 dicembre 2022 abbiamo consegnato 720 firme di cittadine/i lombardi al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Ferri. A causa dell'anticipazione della data delle elezioni regionali (12-13 febbraio 2023) rispetto alla conclusione fisiologica della Consigliatura e in base alle disposizioni del [Regolamento regionale](#), la Petizione non sarà esaminata, discussa e/o ripresa dalla prossima Assemblea regionale. Proprio tale evidenza ci impegna a diffondere i contenuti e gli obiettivi della Petizione stessa e a favorirne la discussione in tutte le sedi e le circostanze, quale veicolo di ulteriori iniziative in merito.

Consideriamo il patrimonio di contatti ed esperienza di condivisione costruito con la Petizione come essenziale in quanto ha avviato un cammino in controtendenza rispetto al silenzio sul tema delle istituzioni, delle forze politiche e dei media: silenzio che finalmente ora si è interrotto, popolandosi di voci e argomentazioni differenti in occasione dell'assunzione da parte del Governo Meloni dell'attuazione dell'autonomia differenziata e della presentazione di un nuovo disegno di legge quadro attuativa dell'art. 116 comma 3 della Costituzione, a cura del Ministro R. Calderoli.

Ma, prima di ogni altra considerazione, pensiamo di dover rispondere ad alcune domande non retoriche sull'esito della raccolta firme della Petizione quali: "... queste firme sono "poche"? Oppure sono "inutili"? Forse le potremmo definire "poche ma buone"? "Perché consegnarle comunque?"...

Noi riteniamo che possano essere considerate *firme giuste* per aver contribuito ad attivare informazione e partecipazione al processo di realizzazione delle richieste regionali ai sensi dell'art. 116 c. 3 della Costituzione sia a livello locale sia nazionale e *utili*, perché forti di buone e rinnovate ragioni, nel consentire di riprendere il cammino e l'iniziativa civile e culturale su questo tema, insieme a quelle in essere nel Paese. Firme giuste perché scaturite da un'espressione di cittadinanza attiva che - nel pieno della seconda ondata della pandemia e prima dell'affermarsi degli effetti sociali ed economici dell'invasione dell'Ucraina e della guerra - ha chiesto alle istituzioni, alle forze politiche e all'Assemblea regionale di interrogarsi sulle finalità e il senso della continuità del processo avviato con gli Accordi preliminari del febbraio 2018, sottoscritti per la Lombardia tra il Presidente R. Maroni e il Governo Gentiloni. Firme *tempestive*, perché costituiscono una risposta civile a un apparente paradosso: la richiesta di realizzazione dell'autonomia regionale differenziata viene mantenuta comunque da parte delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, mentre cresce la domanda di una diversa relazione tra Stato e Regioni, della funzione delle politiche pubbliche e l'allarme per l'estensione dei divari territoriali e socio-economici, la povertà e i limiti all'esercizio dei diritti e servizi/ beni essenziali non solo nel Sud dell'Italia ma, più in generale, nelle periferie e nell'Italia delle aree interne. Della relazione tra una prospettiva di ricucitura, inclusione e coesione sociale e l'attuazione dell'autonomia differenziata dice anche il [discorso di fine anno '22 del Presidente della Repubblica](#), S. Mattarella.

A questa distonia e con la richiesta di una diversa composizione del rapporto tra Autonomie locali e Stato abbiamo cercato di rispondere anche con la Petizione verso Regione Lombardia, contrastando l'opacità di un consenso trasversale quanto disinformato e indifferente agli effetti del regionalismo differenziato e al contesto della crisi del Paese. Tale consenso acritico ha portato alla fine del 2019 ben 14 su 15 Regioni a statuto ordinario ad aver intrapreso l'iter per la richiesta ai sensi del comma 3 dell'art. 116 Cost. e, in particolare, le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto - che avevano sottoscritto Accordi preliminari nel 2018 con il Governo - hanno continuato sino a oggi a richiedere l'attuazione delle proprie richieste di autonomia entro una crisi economica e sociale conclamata e aggravata ora dallo scenario della guerra mondiale "a pezzi".

Ecco che nel 2023 con la Legge di bilancio 2023 il Governo Meloni ha creato un quadro di finanza pubblica che prelude a una nuova crisi fiscale dello Stato e alla riduzione drastica del welfare, nella misura in cui si mette in atto una riduzione drastica del gettito fiscale e la sua sostanziale limitazione alla contribuzione dei lavoratori dipendenti e pensionati, creando nuove

disparità tra i cittadini e mettendo a rischio il funzionamento dei servizi essenziali come quello sanitario e scolastico. In queste condizioni di sistema, l'autonomia differenziata emerge come un elemento strategico della "fame" di maggiore controllo e potere sulle risorse pubbliche, sui rapporti di forza tra centro e periferia e i divari di uguaglianza nel Paese: una fame che accomuna trasversalmente gruppi economici, interessi e ceti politici nazionali e locali, unificati dalla negazione della necessità di un ordine economico e sociale nuovo e che si identifica dall'immagine novecentesca della "locomotiva" a trazione nordista; una fame intransigente, rivendicata da esponenti di un nuovo tipo di negazionismo e sfiducia rispetto a un'idea rinnovata di sviluppo e crescita collettiva, che sia adeguata alle sfide della conversione ecologica e ambientale. Si potrebbe dire anche che siamo in presenza di una fame "chimica" che ha fretta di appagarsi, come dimostrato dalle modalità che escludono il Parlamento e dalla tempistica che il disegno di legge Calderoli impone alla definizione dei LEP e all'attuazione dell'autonomia differenziata (cfr. Marco Esposito, "[Autonomia differenziata: 21 mesi per il sì allo spacca-Italia](#)", Il Mattino, 3 gennaio 2023); ma anche di una fame sguaiata, al punto da indurre scelte e comportamenti predatori delle risorse pubbliche, in contrasto con i principi di solidarietà e uguaglianza inscritti della Carta costituzionale. Tali comportamenti divergenti si sono già manifestati nella realizzazione e implementazione del Next-Generation EU e del PNRR, il quale non viene considerato dall'attuale Governo come il primo tentativo sovranazionale di superamento dei divari e delle disuguaglianze del sud dell'Europa e risorsa comune per la ricostruzione del Paese, ma prevalentemente come oggetto di spartizione di flussi di spesa per opere e servizi pubblici, mettendone a rischio le già limitate linee innovative (digitalizzazione, transizione e conversione ambientale, medicina territoriale, ecc.).

In questo contesto, a gennaio 2023 la richiesta di autonomia differenziata della Lombardia per 20 materie rimane intatta ed è esigibile ora **senza** la necessità dell'approvazione della legge quadro Calderoli, in quanto essa non è non sovra-ordinata alle Intese tra Regione-Governo. Non per caso il Presidente A. Fontana si è sempre distinto per la sua freddezza circa l'utilità e l'efficacia della legge quadro nelle trattative con i Ministri F. Boccia, M. Gelmini e ora R. Calderoli (cfr. di Massimo Villone, "[L'onore di un Ministro ci fa danno](#)", Il Manifesto, 3 gennaio 2023). Inoltre, Regione Lombardia ha continuato a trattare con tutti i Governi succedutisi dal 2018, tenendo segreto il contenuto dell'evoluzione delle proprie richieste. In effetti, il disegno di legge Calderoli è fedele al motto di G. Meloni "... non disturbare chi fa" ([Il Fatto quotidiano](#), 25 ottobre 2022) in quanto funzionale alla realizzazione a ogni costo delle richieste delle tre Regioni del Nord-Est sul cui primato esso disegna e subordina quelle successive!

In questo quadro, le nostre firme sono *un primo limitato ma necessario avamposto* in Lombardia di richiesta di informazione alla cittadinanza al fine di chiedere ragione del contenuto delle competenze legislative e amministrative richieste che attengono i diritti essenziali: salute e sanità, istruzione, ambiente, ecc., oltre che di trasparenza e contezza delle modifiche intervenute rispetto all'Accordo preliminare (2018) e le relative Bozze d'Intesa (2018, 2019), oltre che di attenzione all'eccedenza nell'esercizio delle competenze regionali emersa nella recente legislazione regionale lombarda in materia sanitaria (l.r. 22/2021 a modifica e integrazione della l.r. 33/2009 e s.m.i.), in base alla quale gli effetti di ulteriore privatizzazione del Servizio Sanitario Regionale e l'incostituzionalità di alcune norme sono da considerarsi come irreversibili in una prospettiva di autonomia regionale differenziata a regime. Quindi l'allarme è **adesso**, non dopo l'approvazione della legge quadro Calderoli! Ricordiamo in sintesi le richieste avanzate dalla Petizione popolare:

"... chiediamo l'adozione di un atto politico forte di discontinuità della nostra Assemblea Regionale. La petizione è sottoposta anche alle Rappresentanze delle Autonomie locali, delle Parti sociali e della cittadinanza- Invitiamo tutti i nostri interlocutori a riconoscere la necessità di:

- un'immediata revoca e sospensione da parte di Regione Lombardia delle richieste di ulteriore autonomia differenziata contenute nell'Accordo preliminare citato, negli atti e nelle successive negoziazioni con il Governo;

- una preventiva e sollecita definizione delle norme e dei principi per le materie e i diritti essenziali ancora mancanti (medicina territoriale, governo del territorio e ambiente, ecc.) a premessa di rinnovate politiche pubbliche e del trasferimento di competenze e funzioni alle Autonomie locali costituzionalmente fondate;

- un pieno coinvolgimento in tutte le fasi dei processi sopra richiamati dell'Assemblea regionale e, per quanto di competenza, della società lombarda, del Parlamento e del Governo della Repubblica.

Con la presente Petizione, le/i sottoscritte/i cittadine/i chiedono all'Assemblea legislativa regionale, e quindi ai nostri Rappresentanti sul territorio, un segnale forte di mutamento e di inversione di tendenza.

Per le ragioni sopra esposte si richiede: la revoca della D.C.R. XI/16 del 15 maggio 2018, la sospensione contestuale del processo attuativo dell'Accordo preliminare del 28 febbraio 2018 e degli atti a esso connessi, oltre che di ogni relativo mandato diretto al conferimento a Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni di autonomia ai sensi dell'art. 116, c. 3 Cost. cit., interrompendo le relative negoziazioni con il Governo al fine di ulteriori prerogative legislative e funzioni amministrative."

Per tali ragioni, riteniamo che tali richieste della Petizione oggi siano intatte, valide, granitiche rispetto alle responsabilità del Governo regionale uscente e del prossimo a venire. Così vogliamo utilizzare le firme raccolte e le ragioni della nostra Petizione per sollecitare risposte chiare dai Candidati Presidenti, dalle Forze politiche presenti delle prossime elezioni regionali, dalle Amministrazioni locali e dalla partecipazione della cittadinanza circa l'attuazione dell'autonomia differenziata nella nostra Regione. Grazie a tutte/i e al "noi" che ci avete permesso di esprimere per una diversa idea di regione e cittadinanza in Lombardia. *A riveder le stelle!*

Milano, 6 gennaio 2023